

Del Gaudio Salvatore

Università degli Studi di Salerno (Salerno, Italy)

Borys Grinchenko Kyiv Metropolitan University (Kyiv, Ukraine)

<https://orcid.org/0000-0002-8441-749X>

e-mail: sdelgaudio@unisa.it

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL RUOLO DI IVAN KOTLIAREVSKYI NELLA STORIA DELLA LINGUA UCRAINA¹

Questo articolo si propone di rivisitare alcuni aspetti relativi al contesto storico-linguistico e, in misura minore, dialettologico, in cui operò Ivan Kotliarevskyi (1769–1838). Come noto agli specialisti del settore, il ruolo e l'opera dello scrittore occupano un posto privilegiato nel panorama culturale ucraino, inteso qui in senso lato. Il suo contributo per l'ulteriore sviluppo della lingua e letteratura ucraina moderna è fondamentale, in particolare dal punto di vista linguistico e letterario.

La lingua usata dall'autore nella sua opera magna, ossia l' Eneida, ma anche in altri lavori successivi sia in prosa che in versi, appare ben coesa e sufficientemente modellata. Essa è in grado di esprimere in modo minuzioso e vivido il mondo dell'epopea cosacca riflessa nella cornice colta dell'epos virgiliano. Eppure, una analisi attenta del contesto storico-letterario e linguistico in cui operò Kotliarevskyi può rivelare chiavi interpretative diverse. Un interrogativo sostanziale, infatti, concerne l'effettivo ruolo svolto dallo scrittore nella fase di affermazione della lingua letteraria ucraina moderna.

L'opera di operò Kotliarevskyi assume tanto più rilevanza se si considera che, a cominciare dalla seconda metà del XVIII secolo, la produzione letteraria ucraina, per una serie di motivi legati anche al processo di unificazione linguistica dell'Impero russo, divenne latente, fino quasi a scomparire. In tale contesto storico-linguistico e letterario, questo poema — che precede l'opera di Aleksandr Puškin (1799–1837) di circa un ventennio — assume una importanza epocale.

L'attualità, dunque, del presente lavoro consiste nel riesaminare alcune tappe miliari riguardanti la lingua e la base vernacolare usata da Kotliarevskyi, nonché il lascito dei precedenti canoni letterari. Questi fattori contribuirono infatti a forgiare la sua creazione letteraria e a delimitare due epoche storico-linguistiche cronologicamente vicine, ma formalmente distanti, anche a seguito della mutata temperie storico-culturale. Questo studio si incentra, dunque, su alcune questioni storico-linguistiche nodali pertinenti all'Eneida, laddove le peculiarità dialettali del testo in questione saranno oggetto di uno studio separato.

Parole chiave: Ivan operò Kotliarevskyi, Eneida, Storia della lingua ucraina, ucraino moderno.

Introduzione

La figura e l'opera di Ivan Kotliarevskyi (1769–1838), come ampiamente noto, occupano un posto privilegiato nel panorama culturale ucraino, inteso qui *latu sensu*. Il suo contributo per il successivo sviluppo della lingua e letteratura ucraina moderna rimane fondamentale da diversi punti di vista, tra i quali emergono quello linguistico e letterario.

Il 1798 con la pubblicazione a San Pietroburgo, probabilmente all'insaputa dell'autore, delle prime tre parti del poema "l'Eneide travestita" (titolo

originale: *Malorossijskaja Eneida*; in ucraino *Eneida*), versione, per certi aspetti, burlesco-parodistica² dell'Eneide Virgiliana ma con contenuti allegorici ed elementi storico-culturali e folkloristici tipicamente ucraini, è considerato da buona parte della critica sia linguistica che letteraria l'anno di svolta che segnerebbe l'affiorare, secondo una tradizione alquanto consolidata, di una "nuova" lingua letteraria la quale, a grandi linee, coinciderebbe con l'inizio dell'ucraino (letterario) moderno. Quest'ultimo, poi, attraverso una serie

¹ Il presente articolo ripropone il contenuto di una relazione orale tenuta il 30 maggio 2024 presso l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale in occasione del Convegno sugli "Stati Generali dell'Ucrainistica Italiana" (Napoli, 30.05.2024–01.06.2024). URL: <https://www.unior.it/it/eventi/stati-general-delluainistica-italiana>

² Sebbene l'impianto narrativo dell'Eneida ricordi gli schemi originari del genere parodistico del travestimento letterario, secondo la tradizione inaugurata da Giovanni Battista Lalli ("Eneide travestita", 1633), quest'opera, per la sua specificità, si distacca da quella tradizione (Picchio, 1995, p. 141).

di tappe miliari successive, sarebbe stato sottoposto a un graduale processo di standardizzazione, particolarmente evidente a partire dagli anni Venti del XX secolo.

La lingua usata dall'autore nella succitata opera, ma anche in altri componimenti successivi sia in prosa che in versi come, ad esempio, nella *pièce* teatrale "Natal'ka Poltavka" (1819), si rivela un amalgama abbastanza ben coeso e duttile che esprime in maniera dettagliata e colorita il mondo dell'epopea cosacca riflessa nella cornice colta dell'epos virgiliano. Tale artificio linguistico, a una prima lettura superficiale, appare piuttosto lontano dalle varietà linguistico-letterarie e i corrispettivi canoni di epoche precedenti. Eppure, una analisi più attenta del contesto storico-letterario e linguistico, nonché delle caratteristiche intrinseche della creazione letteraria dello scrittore, come si vedrà nel corso della trattazione, possono rivelare chiavi interpretative diverse.

L'opera di Kotliarevskiyi acquista tanto più importanza se si considera il fatto che, a cominciare dalla seconda metà del secolo decimo ottavo, la produzione letteraria di matrice ucraina, per una serie di motivi legati anche al processo di uniformazione linguistica dell'Impero Russo, stagna, e diviene piuttosto latente. Ci si interroga, dunque, non solo sul significato epocale di questo poema che precede l'opera di Aleksandr Puškin (1799–1837) di circa un ventennio ma, soprattutto, allo stato attuale, non è ancora definitivamente acclarato il ruolo effettivo della lingua (che include la base vernacolare) e dei canoni a cui si sia ispirato l'autore in questione nel demarcare due epoche storico-linguistiche così vicine cronologicamente ma tanto lontane per la diversa temperie storico-culturale.

Con il presente contributo, dunque, intendiamo riesaminare alcuni aspetti, più o meno noti agli specialisti, tuttora controversi e oggetto di dibattito accademico che riguardano il contesto storico-linguistico e, in misura marginale, dialettologico, in cui operò Kotliarevskiyi. Tra questi, un quesito fondamentale riguarda l'effettivo ruolo avuto dallo scrittore nell'affermazione della lingua letteraria ucraina moderna. A tal proposito ci soffermeremo su alcune questioni nodali relative alla sua opera magna, ovverosia l'*Eneida*. Invece, a parte qualche cenno, le peculiarità linguistico-dialettali del testo in questione saranno oggetto di uno studio separato.

1. La figura di Kotliarevskiyi e il contesto storico-letterario

Le notizie biografiche sulla figura dello scrittore e poeta ucraino sono ben note. Pertanto,

ci limiteremo solo a rievocare alcuni fatti utili per meglio contestualizzare le opere e il significato di Kotliarevskiyi nella storia della lingua e letteratura ucraina.

È risaputo che Kotliarevskiyi nacque a Khropkò nei pressi di Poltava nel 1769 da una famiglia appartenente alla piccola nobiltà locale. Svolse attività filantropica e, potremmo dire, etnografica. Quest'ultima consisté principalmente nella raccolta di canti popolari, l'annotazione e la descrizione di tradizioni locali. Numerosi furono gli intellettuali propriamente russi che si rivolsero a lui per approfondire aspetti etnografici inediti e, talvolta, ignoti del folklore locale.

È complesso collocare o 'etichettare' l'autore in una corrente letteraria specifica. Ciò vale soprattutto per la sua opera primaria l'*Eneida* la quale segna formalmente il transito della lingua vernacolare ucraina (Ucr. *narodno-rozmovna mova*) a dignità letteraria. Pur senza addentrarci nel complicato meandro delle correnti letterarie europee caratterizzanti il periodo di passaggio dall'Illuminismo al Romanticismo, ci limitiamo a osservare che taluni studiosi collocano Kotliarevskiyi nel realismo illuministico ucraino (Pachlovska, 1998, p. 502). Secondo altri, invece, egli farebbe parte del classicismo europeo di fine XVIII sec. (Chyzhevskiyi, 2005, pp. 131, 141). Altri letterati ancora pongono il nostro autore in relazione al tardo eclettismo barocco e intravedono nella sua opera elementi di pseudo-classicismo e preromanticismo, con la cui interpretazione è difficile non concordare (cfr. Shevchuk, 2008, pp. 7, 37).

Indubbiamente l'opera di Kotliarevskiyi è, nel contempo, tradizionale e innovativa. Essa si pone a cavallo tra la letteratura (varietà letterarie ucraine) delle epoche precedenti e quella moderna: "una sorta di Fenice che risorge dalle ceneri del proprio passato per rinascere con rinnovato vigore giovanile", tanto per parafrasare una allegoria del già menzionato Shevchuk (ibidem).

2. Il quadro storico-linguistico

La fine del XVIII secolo e la prima metà del XIX furono caratterizzate dall'insorgere di movimenti e tumulti culturali e politici nella maggior parte degli Stati europei. Il precedente status quo fu minato dall'insorgere di gruppi etnici dormienti e dalle loro aspirazioni nazionali. Tali movimenti non interessarono contemporaneamente tutte le popolazioni europee emergenti. Il grado di aspirazione nazionale si manifestò spesso per gradi e in concomitanza a una serie di fattori, tra i quali si possono menzionare lo sviluppo socioeconomico e la specificità delle etnie 'minori' all'interno della

situazione sociopolitica degli Stati dominanti. La presa di coscienza etnico-culturale di tali popoli fu certamente stimolata anche da contingenze culturali.³

Il risveglio delle culture trascurate fino a quel momento segnò l'inizio dei movimenti nazionali. Tra i promotori della lingua, cultura e la storia di quei popoli ancora all'ombra degli stati dominanti bisogna annoverare ristrette cerchie di intellettuali. L'identificazione culturale, linguistica e storica comportava parimenti la ricerca di un'identità etnica e nazionale. In un siffatto contesto europeo, va inserita la situazione socioculturale e linguistica dell'emergente nazione ucraina (Kappler, 2000, p. 114–116). Lo sviluppo culturale e linguistico delle terre ucraine soggette all'Impero russo subì degli indubbi impedimenti. Si cercò, come ampiamente noto, di limitare la diffusione di quelle varietà linguistiche di matrice ucraina che divergevano da quelle ufficialmente sostenute dal governo imperiale russo, favorendo, in tal modo, la diffusione dello slavo ecclesiastico di redazione russa e, di lì a poco, l'affermazione della emergente lingua letteraria russa i quali, in precedenza, erano stati modellati, a loro volta, sullo slavo ecclesiastico (o lingua *slavo rusa*) di impronta meletiana.⁴

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, l'ucraino o, più esattamente, le varietà ucraine in auge nei secoli precedenti, potevano essere apprese solo nelle cosiddette "scuole clericali" (Ucr. *diakivski shkoly*), finanziate dai padri degli alunni. Tuttavia, l'istruzione primaria in ucraino era riservata a un numero limitato di persone. La gente comune parlava in un vernacolo basato sui dialetti locali,

le cui caratteristiche possono essere parzialmente rintracciate nei cosiddetti interludi o intermezzi dei secoli precedenti. Va specificato che la lingua degli interludi costituiva una rappresentazione parziale della lingua parlata poiché era comunque soggetta agli artifici ed espedienti letterari, secondo i dettami fissati dall'insegnamento dei "tre stili" dell'Accademia Petro Mohyla di Kyiv (Markovskiy, 1962, p. 97–124). In un simile contesto culturale si andò profilando una nuova forma di lingua letteraria ucraina.

Il periodo di formazione dell'ucraino moderno si estende convenzionalmente dalla seconda metà del XVIII secolo alla prima metà del XIX secolo. L'arco temporale che copre l'ultimo quarto del XVIII secolo e il periodo immediatamente precedente l'attività di Taras Ševčenko (anni '40 del XIX secolo) fu, dunque, cruciale per la formazione della nuova lingua letteraria.

Come accennato in precedenza, nonostante una lunga serie di studi dedicati al fiorire dell'ucraino moderno su base vernacolare, alcuni aspetti, rimangono tuttora oggetto di dibattito e non sono stati esaustivamente chiariti.⁵ In particolare questi punti critici riguardano:

a) il rapporto tra l'ucraino moderno e la base vernacolare-dialettale di riferimento;

b) il legame tra l'ucraino moderno e le varietà letterarie precedenti.⁶

Se, come evidenziato da Bulakhovskiy, è possibile collocare temporalmente, in modo più o meno approssimativo, il periodo in cui si cominciò a delineare e distanziare l'ucraino moderno dalle varietà letterarie che lo precedettero, è decisamente

³ Nel XVIII secolo la maggior parte delle popolazioni europee viveva in Stati multi-etnici, come gli Imperi austriaco e russo. Per questo motivo e con le dovute differenze, queste popolazioni erano politicamente e culturalmente soggette all'élite etnica dominante. Questi popoli, per la maggior parte, non avevano nemmeno una propria lingua scritta e, di conseguenza, una letteratura.

⁴ Vedi nota 5.

⁵ Tra gli innumerevoli studi, menzioniamo: Syniavskiy (1928); Levchenko (1945); Bulakhovskiy (1956); Shevelov (1956; 1966); Peredriienko (1979); Danylenko (2008a; 2008b) etc.

⁶ Queste ultime comprendevano il già menzionato slavo ecclesiastico di redazione rutena, noto anche come lingua *slavo rusa* (cfr. *slovenoruskii yazyk / slovenorуска(ia) mova*), e la *prosta(ja) mova*. Va specificato che gli ucraini colti, in particolare durante il XVII e la prima metà del XVIII secolo, aspiravano a una comunità intellettuale, culturale e linguistica più ampia. Il tentativo di unificare tutti gli Slavi orientali e la necessità di essere compresi nel composito mondo dell'Impero russo li indusse a coltivare una lingua letteraria artificiale, definita *slovenorуска(ia) / sloviaiorуска(ia) mova* oppure *sloviaioruskii / slavenorosskii yazyk*. Termini, questi ultimi, che si potrebbero rendere in italiano oltretutto come *slavo rus(s)o* anche con il più neutro lingua *slavo rusa*. Questa varietà linguistica, basata su una versione modernizzata dello slavo ecclesiastico, inizialmente codificato nella grammatica di Meletij Smotrytskyi" (1619) e promossa dall'Accademia di Kyiv, anche nota come slavo ecclesiastico meletiano, era stata concepita per servire tutti gli slavi ortodossi. Essa, infatti, era ampiamente utilizzata sia nel territorio ruteno (ucraino-bielorusso) che in quello russo, costituendo, in tal modo, un modello di riferimento per la formazione del russo letterario moderno. Nel corso del XVIII secolo, la sostituzione di questa forma di slavo ecclesiastico con l'emergente lingua russa, soprattutto nei territori ucraini soggetti all'Impero russo, avvenne piuttosto agevolmente, talvolta, in maniera quasi impercettibile (cfr. Shevelov, 1956, p. 75–80; Danylenko, 2008a, p. 63). La lingua *slavo rusa* si basava, soprattutto nella grammatica e nel lessico, prevalentemente sulla tradizione slavo ecclesiastica a differenza della *prosta(ia) mova* (lett. "lingua semplice"). Per approfondimenti sul ruolo svolto dalla lingua *slavo rusa* nella formazione dell'ucraino e russo, vedi: Del Gaudio (2009).

più complesso individuare e datare quei testi che per primi conterrebbero le caratteristiche linguistiche tipiche di questa nuova varietà (Bulakhovskiy, 1956, pp. 5–10). La questione diventa ancora più articolata se si cerca di comprendere il ruolo svolto dai dialetti ucraini lungo l'asse diacronico nella formazione dell'ucraino moderno e il rapporto tra varietà scritte (letterarie) e i vernacoli.

Sulla base di quanto esposto e, come propriamente sottolineato da Danylenko (2008a, p. 70), “per collocare correttamente Kotliarevskiy nel contesto della tradizione letteraria ucraina, sarebbe utile separare la storia della lingua da quella della letteratura”.

Infatti, da un punto di vista storico-linguistico, secondo una visione tradizionale e ampiamente condivisa, l'opera di Kotliarevskiy rappresenterebbe una sorta di cesura con le tradizioni linguistico-letterarie delle epoche precedenti. I fautori di tale posizione vanno da Feodot Zhylyko⁷, Lukiia Humetska, Oleksa Horbatch, Svitlana Yermolenko a Larysa Masenko. Tale interpretazione, definita ‘populista’ da Danylenko, sarebbe ancora oggi quella dominante. Una tendenza opposta, invece, tenderebbe a scorgere nell'opera di Kotliarevskiy una continuità ininterrotta nello sviluppo dell'ucraino letterario dal Medioevo a oggi. Questa interpretazione, forse influenzata da valutazioni extra linguistiche e da dettami di circostanza, è rappresentata da Ivan Bilodid, Mykhailo Zhovtobriukh, Vitalii Rusanivskiy e Vitalii Peredriienko (Danylenko, 2008b, p. 82).

Shevelov, dal canto suo, sembra adottare una posizione critica tra le due correnti accademiche appena illustrate. Egli considera il distacco tra le varietà letterarie precedenti e gli scritti di Kotliarevskiy icertamente significativo ma non al punto tale da vedere in quest'ultimo un innovatore *tout court* (Shevelov, 1966, p. 14). A tal proposito egli rimarca: “(...) *Letzten Endes ist er (Kotliarevskiy) durchaus auch kein Sprachrevolutionär. Der Bruch zwischen der Sprache der Literatur des 18. und des 19. Jahrhunderts ist bedeutend, aber kleiner, als man annimmt*”⁸.

Altri studiosi, tra i quali chi scrive, sulla scia di Shevelov, anche se in modo non pedissequo,

riconoscono nell'opera di Kotliarevskiy un contributo indubbiamente fondamentale e alquanto originale per l'ulteriore sviluppo della lingua (letteraria) ucraina moderna, sebbene nelle sue opere non passino inosservati alcuni tratti caratteristici dell'antecedente tradizione linguistico-letteraria (Del Gaudio, 2010a, pp. 33–34). Lo scrittore, infatti, avrebbe coniugato nel suo capolavoro canoni tipici della tradizione letteraria precedente o, in termini sociolinguistici, delle varietà letterarie pregresse con l'ucraino parlato (vernacolo) della zona di Poltava. Kotliarevskiy, dunque, non sarebbe stato tanto un creatore *ex-nihilo* dell'ucraino moderno, quanto, piuttosto, un innovatore — forse inconsapevole — e un sapiente plasmatore del suo vernacolo con le tendenze letterarie anteriori.

È opportuno sottolineare che antecedenti storico-linguistici e letterari nell'uso del vernacolo nelle varietà letterarie (scritte) di ucraino si ritrovano in autori pressappoco coevi a Kotliarevskiy, oltre che nei già menzionati intermezzi o interludi di qualche secolo prima.⁹ Inoltre, nel caso dell'*Eneida*, tra i diversi espedienti linguistico-letterari e stilistici, si ricorre anche all'uso del maccheronico. Si nota, ad esempio, una distorsione del latino in alcuni versi del poema. Siffatti artifici linguistico-letterari rispecchiano una tendenza già in voga tra il XVI e XVII secolo.

A questo riguardo, ci appare plausibile l'osservazione di Peredriienko, secondo la quale, la graduale perdita delle tradizionali differenziazioni stilistiche che avevano contraddistinto la prima metà del XVIII secolo furono una concausa determinante nella futura emancipazione del nuovo ucraino letterario su base vernacolare (Peredriienko, 1979, pp. 19–63). La confusione stilistica generò in realtà una sovrapposizione di formule linguistico-letterarie, costrutti sintattici e voci lessicali che comportarono una presenza preponderante di elementi colloquiali. Questi elementi, in origine tipici degli strati inferiori della popolazione, originariamente utilizzati come espedienti letterari per stigmatizzare la parlata delle figure grossolane del volgo, ampiamente ricorrenti negli intermezzi, iniziarono a diffondersi nella forma

⁷ La posizione del noto dialettologo nel valutare i fatti linguistici ci sorprende alquanto.

⁸ “In fin dei conti, egli (Kotliarevskiy) non è affatto un rivoluzionario della lingua. La cesura tra la lingua letteraria del XVIII e del XIX secolo è significativa, ma minore di quanto si possa supporre” [tradotto dall'autore].

⁹ Riguardo la caratterizzazione linguistica degli intermezzi del XVII e inizi XVIII secolo, va osservato, a detta di Rusanivskiy (2002, p. 122), che questi rispecchierebbero la situazione linguistica del tempo. La lingua degli interludi, soprattutto nel XVII secolo, non appare sempre nettamente differenziata dall'ucraino letterario, soprattutto nella morfologia. Negli intermezzi del XVIII secolo, invece, si impose una nuova prassi: ogni personaggio avrebbe espresso la propria appartenenza nazionale e linguistico-culturale nel modo di parlare: “*Ukraiintsi rozmovliaiut ukrainskoiu movoiu, poliaky — polskoiu, lytvyn — biloruskoiu, moskal — moskovskoiu*” (Rusanivskiy, 2002, p. 137). (“Gli ucraini si esprimevano in ucraino, i polacchi parlavano in polacco, i lituani in bielorusso, i moscoviti in moscovita e così via” [tradotto dall'autore]).

scritta, sostituendo gradualmente i precedenti stili linguistico-letterari (cfr. *slovianorуска(ia) mova* e *prosta(ia) mova*). La coesistenza di queste due varietà di lingua letteraria, assieme alla lingua vernacolare (ucr. *narodna rozmovna mova*), nonché il loro uso parallelo¹⁰, ridussero notevolmente le linee di demarcazione tra i diversi sistemi linguistici. Tuttavia, l'affermazione del nuovo ucraino letterario fu, come già ricordato, un processo sequenziale e relativamente lungo (Peredriienko, 1979, p. 32).

Il passaggio dal plurilinguismo letterario del periodo prenazionale alla formazione di una lingua più o meno unitaria fu dunque caratterizzato da un nuovo fattore: la sostituzione delle vecchie forme della lingua letteraria ucraina con una lingua di origine popolare. Questo fenomeno si verificò in Ucraina alla fine del XVIII secolo, quando in tutta Europa si andavano affermando, sulla spinta dei movimenti romantici, nuove tendenze culturali e letterarie. A quell'epoca, come già ricordato, i popoli europei iniziarono a sviluppare un forte interesse per le proprie tradizioni popolari, comprese le creazioni linguistiche orali. La vetusta convinzione che la lingua degli analfabeti fosse "indegna" cominciò a regredire. Questo diverso modo di interpretare la lingua del volgo raggiunse anche l'Impero russo, incoraggiando così l'idea di una rinascita nazionale (Ohiienko, 2004, p. 189). In questa temperie culturale si può interpretare l'opera creativa di Kotliarevskyi (1798).

L'importanza di Kotliarevskyi come 'creatore' della nuova lingua letteraria ucraina e il ruolo chiave svolto dal suo poema nello sviluppo di quest'ultima, fu sottolineata da Ivan Franko e riproposta in seguito da Hryhorii Levchenko nel suo *Narysy z istorii ukrainskoi movy pershoi polovyny XIX stolittia* (1946).¹¹ Tuttavia, come opportunamente riportato in Shevelov (1993b, p. 8), Kotliarevskyi, al pari di altri autori più o meno a lui contemporanei, non intesero tanto creare una nuova lingua letteraria quanto, piuttosto, fissare i "dialetti piccolo russi"¹². Nonostante l'autorevole argomentazione di Shevelov su quest'ultimo punto, ci consentiamo di nutrire qualche dubbio a proposito della completa inconsapevolezza degli scrittori pre-ševčenkiani,

attivi nella prima parte del XIX secolo, nel voler mirare alla creazione di una lingua ucraina su base vernacolare con ambizioni, sebbene circoscritte, letterarie e unificatrici. Indubbiamente l'uso calibrato del vernacolo a scopi letterari è attestato in autori del tardo Settecento ucraino. A questo riguardo vale la pena ricordare la figura di Ivan Nekrashevych, oggi tendenzialmente in oblio (Danylenko 2008a: 66). Egli scrisse fondamentalmente in tre lingue: nel già menzionato *slavo ruso*; in una varietà di tardo ucraino medio (che potremmo definire una varietà seriore della *prosta(ja) mova*; anche essa parte della tradizione letteraria afferente, secondo la terminologia ucraina, alla *staroukrainska mova*, i.e. "vecchia lingua ucraina") e nel vernacolo. Il vernacolo fu usato non solo nei dialoghi comici, che rievocano gli intermezzi di qualche secolo prima, quali *Yarmarok* (1790), *Una lettera a [...] Filepovyh* (1791) e *Zamysl na popa* (fine XVIII secolo), ma anche in *Ispověd* (1789). Quest'ultimo presenta un linguaggio più complesso rispetto alla dialogicità satirica (ibidem). A questo riguardo anche Rusanivskyi fece notare come Nekrashevych con il suo dialetto possa essere considerato un precursore di Kotliarevskyi, rammentando che una siffatta parlata risuonò dapprima nel territorio della Polissia (Rusanivskyi, 2002, p. 147). Tale affermazione, condivisa anche da Danylenko (2008a: 70), si adatta bene all'argomentazione proposta da Shevelov (1966: 10–15) sull'importanza che l'idioma della zona di Chernihiv ebbe durante la prima fase di formazione dell'ucraino moderno. Quest'ultima anticipò e influenzò, almeno in certa misura, le scelte linguistico-letterarie degli scrittori provenienti dall'Ucraina sudorientale.

L'atteggiamento nei confronti dell'uso del vernacolo acquistò, dunque, nuovo vigore e si cominciò a delineare l'idea di farne una lingua standard solo in seguito, allorché vari scrittori, come Markiian Shashkevych, Amvrosii Metlynskyi e Mykola Kostomarov, prospettarono la possibilità di una letteratura seria e completa basata sulla lingua parlata. Questo processo, come è noto, passò attraverso la "fucina sintetica" di Taras Ševčenko e il vaglio teorico di Pantaleimon Kulish.¹³ Il vate

¹⁰ A questo andrebbe aggiunto il contatto con altre lingue quali il russo e il polacco, oltreché il contatto colto con il greco e il latino.

¹¹ Su questo punto, vedi anche Nimchuk, Rusanivskyi et alii (1989, p. 133).

¹² Citazione originale: "The authors of such works did not envision creating a new literary language, but merely recorded various "Little Russian dialects"; e.g. the northern in Nekrashevych, Poltava in I. Kotliarevskyi, and Kharkiv in H. Kvitka-Osnovianenko".

¹³ Non ci soffermeremo in questa trattazione sul ruolo fondamentale svolto da Kulish quale 'ideologo' nell'ulteriore fase di formazione della lingua ucraina moderna e dell'influsso esercitato dal primo su Shevchenko. Per una breve visione d'insieme, in particolare sull'uso dei dialettismi, si rimanda a Del Gaudio (2010b). Mentre, per uno studio monografico approfondito, in particolare sulla traduzione della Bibbia operata da Kulish, si rimanda a Danylenko (2016).

ucraino fu il primo a combinare l'uso di arcaismi e slavo-ecclesiasticismi con una dimensione geo-dialettale, ricorrendo ai dialetti di più ampia fruizione. In questo modo, si fissò la base dialettale di tipo meridionale dell'ucraino standard moderno. Tale tesi è stata rin vigorita in anni più recenti da Danylenko, il quale sottolinea a sua volta che *"The mission was accomplished only after the appearance of Taras Shevchenko and Panteleimon Kulish, who synthesized in standard Ukrainian earlier literary traditions, based on Southeast and North Ukrainian. But their arrival was prepared by Nekrashevych and by other authors [...]"* (Danylenko, 2008a, p. 71).

3. La base dialettale della lingua di Kotliarevskiy

Le questioni nodali esposte al paragrafo precedente rimangono tuttora oggetto di dibattito e controversie accademiche. Il quadro si complica ulteriormente o diventa più interessante se si considera la base dialettale del vernacolo usato da Kotliarevskiy. A una prima lettura sommaria si tratterebbe del dialetto di Poltava o, come, si suole generalmente dire, di Kyiv-Poltava.¹⁴ Questa zona si colloca nel più ampio areale sudorientale e rappresenta il nucleo primario (ovverosia di più antica formazione) del suddetto raggruppamento dialettale.¹⁵

Nonostante l'apparente facilità interpretativa, sorge il quesito se, da un punto di vista storico-linguistico e, soprattutto, dialettologico, i fatti linguistici vadano interpretati proprio nei termini appena descritti. È noto, infatti, che lo sviluppo storico della lingua ucraina e dei suoi dialetti mostrino un percorso più articolato della spiegazione semplicistica spesso adottata. In primo luogo, bisogna considerare, nei limiti consentiti dalla documentazione esistente, il quadro storico e sociolinguistico nei decenni che precedettero l'affermazione del vernacolo usato da Kotliarevskiy e da altri contemporanei quale strumento letterario. In questo senso va ricordato che la lingua della letteratura usata nelle ultime fasi dell'Etmanato ucraino era essenzialmente basata

sulle parlate ucraine nordorientali o della Polissia orientale.¹⁶ Essa, dunque, rifletteva primariamente una serie di tratti dialettali caratteristici di questa area. La preminenza del vernacolo settentrionale era dovuta anche al fatto che i centri culturali durante l'ultima fase storica dell'Etmanato erano situati, prevalentemente, sul territorio della Polissia orientale che includeva le città di Baturyn, Hluxiv, Novhorod-Siverskyi, Starodub, e lambiva Kyiv. Così, dei dieci reggimenti di stanza nei principali centri in cui era suddiviso l'Etmanato, ben cinque (Chernihiv, Nizhyn, Pryluky, Hlukhiv, Starodub) erano direttamente collocati sul territorio dialettale della Polissia orientale (dialetti nord-orientali); quattro, tra cui Lubny, Pereiaslav, Hadiach e Myrhorod, afferivano a una zona di transizione con caratteristiche, a quel tempo, prevalentemente settentrionali, e soltanto Poltava era inserito in un contesto dialettale prettamente sudorientale.

Shevelov solitamente definisce i dialetti della Polissia orientale come "dialetti di Chernihiv" poiché il nucleo centrale di tali parlate era di pertinenza del Governatorato di Chernihiv e, tuttora, alcuni di questi centri urbani sono situati nella odierna e omonima regione. Altro fattore concomitante e tutt'altro che secondario è il fatto che tra il XVII e XVIII secolo i dialetti della zona di Chernihiv non differivano in modo sostanziale da quelli parlati nella parte settentrionale dell'attuale regione di Poltava. I dialetti settentrionali, infatti, continuarono a influenzare le aree dialettali contigue di Poltava e Kharkiv. A questo proposito, è fondamentale sottolineare che l'areale dialettale ucraino settentrionale a quel tempo era più esteso verso meridione rispetto alla presente distribuzione geo-dialettale ucraina. Se si osservano, infatti, le aree dialettali ucraine e le rispettive isoglosse, così come riportate nell'Atlante della lingua ucraina, nel lembo territoriale più periferico della zona di Poltava risalta un carattere di transizione su base settentrionale. Nel corso del XIX e XX secolo l'areale dialettale di tipo settentrionale si è gradualmente ridotto a favore di quello sudorientale (cfr. AUM, 2001, III, p. 6–9).¹⁷

¹⁴ Su questo punto, vedi anche Shevelov (1993a, p. 996–997).

¹⁵ I dialetti di questo gruppo, come è noto, sono di più recente formazione. Essi si sono formati a seguito della espansione di coloni ucraini verso i territori sudorientali a cominciare dal XVI sec. e rappresentano tratti linguistici più omogenei, che meno divergono dall'ucraino letterario moderno e, di conseguenza, dall'ucraino standard.

¹⁶ L'Etmanato ucraino è parimenti noto come stato cosacco (1648–1764). Cfr. Ing. *Hetman state or Hetmanate*; Ucr. *Hetmanshchyna* (anche *Viisko Zaporozke / Exercitus Zaporoviensis*). Val la pena ricordare che a seguito delle diverse guerre condotte in precedenza dai cosacchi per difendere la propria autonomia, il territorio dell'Etmanato — situato sulla sponda sinistra del Dnipro — negli ultimi decenni della propria esistenza comprendeva circa un terzo del territorio inizialmente controllato da Bohdan Khmelnytskyi e gravitava in maniera sempre crescente nell'orbita di influenza dell'Impero russo. Nella storiografia russa l'Etmanato è definito *Malorossia* (Subtelny, 2009, p. 158–159).

¹⁷ Su questo punto e per ulteriori approfondimenti, vedi: Hantsov (1923, p. 63); Shevelov (1966, p. 15); Danylenko (2008a, p. 70); Del Gaudio (2010a, p. 19).

Dunque, l'influsso dei dialetti ucraini nordorientali (cfr. tradizione letteraria di Chernihiv) sul processo di formazione dell'ucraino moderno comincia già prima che questo inizi a delinearsi. L'apporto e il ruolo svolto da tali parlate sono in stretta relazione all'importanza assunta dai diversi centri politico-culturali dell'Etmanato Cosacco ricordati in precedenza. A quell'epoca i dialetti dell'odierna regione settentrionale di Poltava, che oggi sono definiti di transizione su base settentrionale, non mostravano una variazione significativa rispetto ai dialetti nordorientali veri e propri. Pertanto, la lingua in uso presso il Cosaccato del XVII e XVIII sec. rifletteva ancora alcuni tratti peculiari dei dialetti settentrionali.

Un altro aspetto concomitante che contribuì alla formazione della lingua ucraina moderna è legato al graduale spostamento della base dialettale a fondamento di una delle precedenti varietà letterarie dell'ucraino (cfr. *staroukrainska / prosta(ia) mova*) tra la fine del XVII e la prima parte del XVIII secolo. Quest'ultima si allontanò gradualmente dalla sua base ucraina occidentale, assumendo tratti dialettali settentrionali. Questo cambiamento può essere considerato una conseguenza del ruolo culturale svolto dall'area di Chernihiv alla fine del XVII secolo e delle opere di alcuni letterati di spicco, come il già citato Nekrashevych.

La tradizione di Chernihiv non si dileguò improvvisamente a seguito dell'abolizione dell'Etmanato ma continuò ad esistere, forse in maniera più latente, fino agli inizi del XIX sec., come dimostrano alcuni nomi ricorrenti nelle opere storiche del tempo e provenienti da quei territori (Shevelov, 1966, p. 11). L'importanza di tale base letteraria-dialettale è altresì avvalorata da Afanasij Shafonskij (ucr. Opanas Shafonskyi) il quale nella sua opera *Chernigovskago namestnichestva topograficheskoe opisanie* (*Descrizione del Governatorato di Chernihiv*), risalente al 1786 ma pubblicato a Kyjiv solo nel 1851, a differenza di studiosi di epoche di poco successive alla sua, attribuisce a una parte dei dialetti nordorientali,

in particolare quelli estendentesi nella parte meridionale della attuale Regione di Chernihiv e che si protendono verso Kyiv e Lubny (Regione di Poltava), una connotazione positiva.¹⁸

La situazione o, ciò che in termini attuali, potremmo definire "la coscienza linguistica" muta gradualmente sul finire del XVIII secolo e nei primi lustri del XIX allorché, come opportunamente osservato da Shevelov (1966, p. 12), Yakiv Markovych nella prima parte della sua opera "*Zapiski o Malorossii, ee zhiteliakh i proizvedeniakh*" (*Annotazioni sulla Malorossia (Piccola Russia), i suoi abitanti e le sue opere*), pubblicata a San Pietroburgo nel 1798, non definisce più i dialetti parlati a sud di Chernihiv come 'grossolani' bensì trasferisce questa valutazione derogatoria ai dialetti parlati a nord di Chernihiv (cioè, quelli che Shafonskyi avrebbe definito polissi o lituani e che oggi rappresentano i dialetti di confine tra l'ucraino e il bielorusso). Le parlate di Chernihiv e Poltava, a loro volta, sono oramai considerate come più o meno neutre. Tale mutamento nella coscienza linguistica trova conferma nella "*Grammatika malorossiiskago narechiia*" (*Grammatica del dialetto piccolo russo*) di Oleksij Pavlov's'kyj (rus. Pavlovskij), pubblicata a San Pietroburgo nel 1818 ma il cui manoscritto era stato terminato nel 1805. Va, però, specificato che, sebbene Pavlov's'kyj persegua, almeno nelle intenzioni, l'obiettivo di orientarsi sul vernacolo di Poltava, de facto numerosi sono gli elementi 'dialettali' della tradizione di Chernihiv che inserisce nella sua grammatica. Invece, in Kotliarevskyi già predomina la componente di Poltava, anche per ovvie ragioni legate alle sue origini. Quindi, sulla scorta di Shevelov, si può affermare che questo riassetto nelle priorità da attribuire alla base dialettale della lingua letteraria, ovverosia il passaggio dal vernacolo di Chernihiv a favore di quello di Poltava, andrebbe collocato tra il 1786 e il 1805 (Shevelov, 1963, p. 5, 9; 1966, p. 13).

Tra le cause extralinguistiche che facilitarono questo riassetto della lingua è doveroso considerare il ruolo politico e, soprattutto, l'ascesa culturale delle

¹⁸ Nella descrizione proposta da Šafonskyi si distinguono tre gruppi dialettali. Al primo, definito da Šafonskij zona nordoccidentale e collocato tra i fiumi Desna, Iput', Sož e Dnipro (Dnepr), non si conferisce alcuna valutazione specifica ma ci si limita a sottolineare la sua prossimità ai dialetti bielorusi. Il secondo gruppo, situato più a sud, tra la Desna, Sejm, Sula fino a Lubny e da questa, passando per Kyiv fino a ritornare ai fiumi Desna e Dnipro, si usa la lingua più 'pura' che li distanzerebbe sia dalla 'morbidezza' lituana — qui da intendersi come parlate di tipo bielorusso — che dalla 'grossolanità' dei dialetti sudorientali. Negli esempi proposti da Šafonskij si nota come in parte della Polissia si conservano le vocali etimologiche del tipo *kon'* 'cavallo', *nož* 'coltello', *vol* 'bue' e simili, senza il passaggio caratteristico dell'ucraino standard a [i]. In altre zone del territorio settentrionale queste forme sono realizzate con una [u] mentre, più a sud, nel terzo gruppo (quello più 'rozzo') si osserva il passaggio a [i] tipico dell'ucraino moderno: *kin'*, *niž*, *vil* (Šafonskij, 1851, p. 23–25).

Come già osservato da Shevelov (1966, p. 12), i concetti di 'purezza' e 'grossolanità' di una lingua o di una sua varietà vanno contestualizzati nel periodo storico di appartenenza e sono affermazioni di natura extra linguistica e, potremmo, aggiungere di percezione ed estetica soggettiva a seconda del gruppo linguistico di appartenenza e dominante in quel periodo. Ovviamente siamo in un'epoca precedente all'avvento della linguistica in quanto disciplina e, ad essa correlata, sociolinguistica.

emergenti città di Poltava, Kharkiv e Kyiv, a scapito del contemporaneo declino dei vecchi centri situati sul territorio storico di Chernihiv.¹⁹

È in questo passaggio nodale che, secondo Shevelov (ibidem), suffragato da studi successivi, andrebbe colta l'origine della tesi, tuttora diffusa, secondo la quale la 'nuova' lingua letteraria ucraina (ossia l'ucraino letterario moderno) sarebbe basato sulle parlate di Poltava e, in certa misura, Kyiv. Certamente la presenza dell'elemento dialettale di matrice sudorientale nelle opere letterarie di Kotliarevskyi e di altri letterati della prima metà dell'Ottocento rimane un dato innegabile. Anche se, in un siffatto contesto, non va trascurata l'interazione con la tradizione letteraria antecedente (Chernihiv) e il sovrapporsi delle caratteristiche dialettali settentrionali su quelle del nucleo sudorientale.

Quanto appena detto si riverbera nelle diverse copie e edizioni dell'*Eneida* raccolte da Mykhailo Markovskiy. Le varianti testuali mostrano alternanze tra forme dialettali a base sudorientale (Poltava) e settentrionale (Chernihiv).²⁰ Esempi ricorrenti e, talvolta paralleli, riguardano i seguenti esiti:

1) le *o e le *e etimologiche, a prescindere dalla loro posizione, non passano regolarmente a [i] nelle nuove sillabe chiuse, così come avviene nello standard moderno. Avremo, dunque, *bol'* NOM.SG.F 'dolore' invece di *bil'*, *poxod* NOM.SG.M 'marcia' in luogo di *pokhid* ecc.;

2) la palatalizzazione vs non palatalizzazione di /r/: *utyxomyr[b]sja* vs *utyxomyrsja* placare-3SG. PAST.PFV 'si placò'²¹;

3) la forma *pri(j)šly* venire-3PL.PAST.PFV 'vennero' con o senza la [j];

4) l'uso parallelo delle congiunzioni *da* e *ta* CONJ 'e', 'ma' ecc.

In base a quanto detto finora è plausibile attribuire a Kotliarevskyi l'appellativo di "padre" della letteratura ucraina moderna ma, come appropriatamente osserva Danylenko (2008a: 70), un tale epiteto va elargito con delle riserve, soprattutto se questo è riferito al lascito strettamente linguistico dello scrittore. Dunque, i suoi scritti, come già ribadito, non sono scevri da influssi letterari precedenti e non denotano un passaggio netto verso una nuova lingua letteraria di tipo vernacolare.²² Nel caso di Kotliarevskyi si tratta piuttosto di un avvicinamento di una

base dialettale verso un'altra, anche se l'uso del vernacolo, al pari della *prosta(ja) mova*, era già da tempo in uso in alcuni generi letterari specifici (ibidem). Inoltre, il passaggio da una base vernacolare di tipo settentrionale verso una di tipo sudorientale è rintracciabile, come già evidenziato da Zhovtobriukh (1970, p. 28), nel corso del XVII secolo. Questo cambiamento nell'uso del vernacolo, se non anticipò del tutto l'opera di Kotliarevskyi, fu senz'altro portato a compimento anche grazie ad altri scrittori a lui contemporanei.

Certamente una prima disamina storico-linguistica dell'opera di Kotliarevskyi sembra confermare l'uso di una varietà dialettale sudorientale a fondamento della sua lingua. Questo aspetto necessita di ulteriori approfondimenti che saranno affrontati in un possibile prosieguo di questo studio. A tal fine un esame sistematico della lingua usata nell'*Eneida* presuppone un approccio multidisciplinare. Anche soffermandosi unicamente sulla base dialettale dell'opera in questione, sarebbe, comunque, essenziale confrontare le caratteristiche testuali del poema parodico con i dialetti del Medio Dnipro — fulcro storico dei dialetti ucraini sudorientali — sia sul piano sincronico che su quello diacronico per passare, successivamente, a un raffronto con i tratti peculiari dei dialetti della Polissia Orientale. Una tale operazione è utile per poter definire con maggior esattezza le peculiarità dialettali che contraddistinguono l'*Eneida* e, più in generale, gli scritti di Kotliarevskyi. Ulteriori fasi di studio potrebbero riguardare il lessico specifico, soprattutto quei lessemi considerati 'obsoleti' o 'russificati' dal punto di vista della norma prescrittiva contemporanea.

Conclusioni

Con questa breve disamina ci si è posti l'obiettivo di riconsiderare alcuni punti cruciali relativi all'apporto di Ivan Kotliarevskyi nel plasmare l'ucraino letterario moderno. Tuttavia, l'effettivo ruolo svolto dallo scrittore nel demarcare un nuovo inizio nella storia della lingua letteraria ucraina moderna rimane una questione tuttora ostica e controversa. Come è emerso nel corso della trattazione, per taluni studiosi il contributo dello scrittore fu unico nel processo di formazione e affermazione della 'nuova' lingua letteraria ucraina. Per altri, invece, la sua opera non avrebbe rappresentato una cesura con le tradizioni

¹⁹ In quegli anni fu, infatti, fondata la prima università ucraina (1805) in quella parte di Ucraina soggetta all'Impero russo.

²⁰ Vedi: Shevelov (1963, p. 10).

²¹ La seconda variante rappresenta il dialetto settentrionale o della Polissia Orientale.

²² Ricordiamo che le varietà letterarie di ucraino ancora in auge nel XVII secolo, sul finire del Settecento, erano ormai divenute latenti e poco fruibili.

linguistico-letterarie precedenti. Per altri ancora, invece, tra i quali chi scrive, si riconosce a Kotliarevskyi un apporto essenziale nello sviluppo dell'ucraino letterario moderno. Anche se, per valutare appieno l'opera dello scrittore, sarebbe opportuno distinguere, come già proposto da Danylenko, fosse anche per meri fini analitici, il piano strettamente linguistico da quello letterario.

Tra gli aspetti non completamente acclarati, nonostante una lunga serie di studi dedicati al periodo di formazione dell'ucraino (letterario) moderno, va annoverato il rapporto tra l'ucraino moderno e la base vernacolare-dialettale di riferimento, nonché il legame tra quest'ultimo e le varietà letterarie in uso nei secoli precedenti. Kotliarevskyi, infatti, avrebbe fuso nel suo lavoro alcuni canoni tipici della tradizione letteraria precedente o, in termini sociolinguistici, delle varietà letterarie anteriori con il vernacolo parlato nella zona di Poltava. Egli, dunque, non sarebbe stato un creatore *ex-nihilo* dell'ucraino letterario moderno, quanto, piuttosto, un innovatore, forse inconsapevole, o un sapiente modellatore di tendenze letterarie precedenti con il suo vernacolo.

La sua lingua continua, almeno in certa misura, la tradizione degli intermezzi e la poesia popolare di Nekrashevych. Essa parimenti riflette lo stile dei

clerici formati alla *Bursa*²³ e risente degli influssi degli epigoni del classicismo russo del XVIII secolo. In questa ottica Kotliarevskyi appare, dunque, più come una sorta di rifinitore che di un vero e proprio innovatore della lingua. Egli porta a compimento stadi linguistici già parzialmente elaborati, inseriti in una tradizione letteraria a lui nota e appresa al seminario presso il quale aveva studiato. Nello stesso tempo armonizza nel suo stile elementi popolari e del folklore ucraino. In breve, la sua *Eneide* travestita sintetizza la tradizione con l'innovazione. In questa sintesi non si può omettere, come più volte rimarcato da Shevelov, l'impatto che l'antecedente tradizione linguistico-letteraria di Chernihiv, basata sui dialetti ucraini nordorientali o della Polissia orientale, ebbe ancora ad esercitare sui letterati e scrittori di fine Settecento.

Infine, si comprende, forse implicitamente, che la fortuna epocale di un'opera quale l'*Eneida* sia ugualmente dipesa da una serie di fattori concomitanti, tra i quali spicca la temperie politico-culturale del tempo e la felice predilezione dell'autore per una materia classica dotata di una plurisecolare tradizione letteraria. A questo si aggiunge il merito di aver saputo riproporre un tale soggetto epico-letterario con sottesa e raffinata parodia in un *milieu* culturale schiettamente ucraino.

BIBLIOGRAFIA

1. AUM — Atlas Ukrainskoi Movy 1984–2001: *Atlas Ukrainskoi Movy*, 3 vol., Matviias, I. H. et al (ed.), Kyiv, Naukova dumka, 1984–2001.
2. Bulakhovskyi 1956: Bulakhovskyi, L. A., *Pytannia pro pokhodzhennia ukrainskoi movy*, Kyiv, Vydavnytstvo Akademii Nauk Ukrainskoi RSR, 1956.
3. Chyzhevskyi 2005: Chyzhevskyi, D., *Porivnialna istoriia slovianskykh literatur* [perekladeno z nimetskoi movy], Kyiv, Akademiia (Alma Mater), 2005.
4. Danylenko 2008a: Danylenko, A., *The New Ukrainian Standard Language (1798) — Between Tradition and Innovation*, in: Bethin, C. Y. (ed.), *American Contributions to the 14th Congress of Slavists in Ohrid, Macedonia, 2008*, vol. 1: Linguistics, Bloomington. Slavica Publishers: 59–74.
5. Danylenko 2008b: Danylenko, A., *The Formation of New Standard Ukrainian. From the History of an Undeclared Contest between Right-and Left-Bank Ukraine in the 18th c.*, "Die Welt der Slaven", 2008b, LIII (1): 82–115.
6. Danylenko 2016: Danylenko, A., *From the Bible to Shakespeare: Panteleimon Kulish (1819–97) and the Formation of Literary Ukrainian*. Boston, Academic Studies Press, 2016.
7. Del Gaudio 2009: Del Gaudio, S., *Rol' Rol' "slavenorosskogo jazyka" v istorii razvitija ukrainskogo i russkogo jazykov*, "Wiener Slawistischer Almanach", 2009, 64: 227–256.

²³ Trattasi di scuola di tipo clericale con convitto, tipica dell'Ucraina del XVIII e secoli precedenti, presso la quale gli studenti meno abbienti si formavano.

8. Del Gaudio 2010a:
Del Gaudio, S., *The Role of Historical South-East Dialects in the Formation of the Ukrainian Literary Language (1798–1830s)*, “Wiener Slavistisches Jahrbuch”, 2010a, 56: 7–37. <https://doi.org/10.1553/wsj56s7>
9. Del Gaudio 2010b:
Del Gaudio, S., *Die Bedeutung von Pantalejmon Kuliš für den Standardisierungsprozess des Ukrainischen und dialektale Besonderheiten seiner Literatursprache*, “Zeitschrift für Slawistik”, 2010b, 55 (4): 418–425. <https://doi.org/10.1524/slav.2010.0033>
10. Hantsov 1923:
Hantsov, V., *Dialektolohichna klasyfikatsiia ukrainskykh hovoriv (z kartoiu)*, Kyiv, Drukarnia Ukrainskoi Akademii Nauk, 1923.
11. Kappler 2000:
Kappeler, A., *Kleine Geschichte der Ukraine*, München, C.H. Beck, 2000.
12. Levchenko 1946:
Levchenko, H. A., *Narysy z istorii ukrainskoi literaturnoi movy pershoi polovyny XIX stolittia*, Kyiv-Kharkiv, Radianska shkola, 1946.
13. Markovskiy 1927:
Markovskiy, M. M., *Naidavnishyi spysok «Eneidy» I. P. Kotliarevskoho i deiaki dumky pro henezu tsioho tvoru*, Kyiv, UAN, 1927.
14. Markovskiy 1962:
Markovskiy, Ye. M., *Do kharakterystyky movy ukraiinskykh intermedii 17–18 stolit*, v: Bilodid, I. K. (red.), *Pytannia istorychnoho rozvytku ukrainskoi movy*, Kharkiv, Vydavnytstvo KhDU, 1962: 97–124.
15. Nimchuk, Rusanivskiy ta in. 1989:
Nimchuk, V. V., Rusanivskiy, V. M. ta in., *Zhanry i styli v istorii ukraiinskoj literaturnoi movy*, Kyiv, Naukova dumka, 1989.
16. Ohienko 2004:
Ohienko, I., *Istoriia ukrainskoi literaturnoi movy*, Kyiv, Nasha kultura i nauka, 2004.
17. Pachlovska 1998:
Pachlovska, O., *Civiltà letteraria ucraina*, Roma, Carocci editore, 1998.
18. Pavlovskij 1818:
Pavlovskij, A. P. *Grammatika malorossijskago narečija*. Sankt Peterburg: Tipografija V. Plavilščikova, 1818.
19. Peredriienko 1979:
Peredriienko, V. A., *Formuvannia ukrainskoi literaturnoi movy (XVIII st. na narodnii osnovi)*, Kyiv, Naukova dumka, 1979.
20. Picchio 1995:
Picchio, R., *From Lalli to Kotljarev'skyj: On the Evolution of a Poetic Formula*, “Slavia” (in honorem Slavomíri Vollman septuagenarii), 1995, 64 (1–2): 133–141.
21. Rusanivskiy 2002:
Rusanivskiy, V. M., *Istoriia ukrainskoi literaturnoi movy*, Kyiv, ArtEk, 2002.
22. Shevelov 1956:
Shevelov, G. Y., *L'Ukrainien littéraire*, “Revue des études slaves”, 1956, 33 (1/4): 68–83. <https://doi.org/10.3406/slave.1956.1651>
23. Shevelov 1963:
Shevelov, G. Y., *Chernihivshchyna v formuvanni novoi ukrainskoi literaturnoi movy*. “Zapysky NTSh” t. CLXIX (Zbirnyk prysviachenyi pamiaty Z. Kuzeli), 3–15.
24. Shevelov 1966:
Shevelov, G. Y., *Die ukrainische Schriftsprache 1798–1965 (Ihre Entwicklung unter dem Einfluß der Dialekte)*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1966.
25. Shevelov 1993a:
Shevelov, G. Y., *Ukrainian*, in: Comrie, B. / Corbett, G. G. (eds.), *The Slavonic Languages*, London — New York, Routledge, 1993a: 947–998.
26. Shevelov 1993b:
Shevelov, G. Y., *Standard Ukrainian*, in: Struk, D. H. (ed.), *Encyclopedia of Ukraine*. Vol. 5. URL: <https://www.encyclopediaofukraine.com/display.asp?linkpath=pages%5CS%5CT%5CStandardUkrainian.htm> (ultimo accesso: 10.09.2024).
27. Subtelny 2009:
Subtelny, O., *Ukraine: A History*, Toronto, University of Toronto Press, 2009.

28. Syniavskyi 1928:
Syniavskyi, O., *Z verkhovyn novoi literaturnoi ukrainskoi movy (Pro movu I. Kotliarevskoho)*, "Zbirnyk istorychno-filolohichnoho viddilu VUAN", 1928, 76b (2): 106–210.
29. Šafonskij 1851:
Šafonskij, A., *Černigovskogo namestničestva topografičeskogo opisanie* (1786), Kiev, M. Sudienko, 1851.
30. Shevchuk 2008:
Shevchuk, V. O., *Vershynnyi tvir ukrainskoho baroko: Literaturoznavchi doslidzhennia*, «Eneidy» I. Kotliarevskoho, 3-te vid. Kyiv, Veselka, 2008.
31. Zhovtobriukh 1970:
Zhovtobriukh, M. A., *Davni tradytsii v novii ukrainskii literaturnii movi*, "Movoznavstvo", 1970, 2, 27–40.
32. Risorse elettroniche:
<<https://www.unior.it/it/eventi/stati-general-dellucrainistica-italiana>> (ultimo accesso 07.01.2025).

Сальваторе Дель Гаудіо,

Університет Салерно (Салерно, Італія)

Київський столичний університет імені Бориса Грінченка (Київ, Україна)

<https://orcid.org/0000-0002-8441-749X>

e-mail: s.delgaudio@kubg.edu.ua

ДЕЯКІ МІРКУВАННЯ ПРО РОЛЬ ІВАНА КОТЛЯРЕВСЬКОГО В ІСТОРІЇ УКРАЇНСЬКОЇ МОВИ

У цій розвідці ми маємо намір переосмислити деякі аспекти, що стосуються історико-лінгвістичного і, меншою мірою, діалектологічного контексту, в якому творив Іван Котляревський (1769–1838). Як відомо, постать і творчість письменника посідають особливе місце в історії української мови та літератури і, ширше, в культурному просторі України. Внесок Котляревського у розвиток сучасної української мови та літератури є надзвичайно важливим, зокрема з лінгвістичної та літературознавчої точки зору.

Мова, якою користувався автор у своєму *tagmit opus*, «Енеїді», а також в інших пізніших творах як прозових, так і у віршах, є стислою і чітко окресленою. Вона здатна детально і яскраво передати світ козацького епосу, відображений в окультуреній рамі Вергілієвого епосу. Проте ретельний аналіз історико-літературного та мовного контексту, в якому діяв Котляревський, може відкрити інші ключі до інтерпретації. Суттєве питання, власне, стосується справжньої ролі, яку відіграв письменник в ранньому етапі розвитку і становлення сучасної української літературної мови.

Твір Котляревського набуває ще більшого значення, якщо врахуємо, що починаючи з другої половини XVIII століття українська література через низку причин, пов'язаних з процесом мовної уніфікації Російської імперії, занепадає майже до повного зникнення. В такому історико-лінгвістичному та літературному контексті поема «Енеїда», яка випереджає творчість Олександра Пушкіна (1799–1837) приблизно на двадцять років, набуває епохального значення.

Таким чином, актуальність пропонованої статті полягає у спробі переоцінити значення певних вирішальних етапів, пов'язаних з мовою Котляревського та її народної основи, а також спадщину попередніх літературних канонів, що ймовірно впливали на становлення мовно-літературних зразків письменника. Дійсно, його твір розмежовує дві хронологічно близькі, але формально віддалені історико-лінгвістичні епохи, що обумовлено суттєвими змінами в історико-культурному контексті. У зв'язку з цим у дослідженні зосереджено увагу на кількох вузлових історико-лінгвістичних питаннях, які стосуються «Енеїди». Що ж до діалектних особливостей тексту, то вони стануть предметом окремого дослідження.

Ключові слова: Іван Котляревський, «Енеїда», історія української літературної мови, сучасна українська мова.

SOME CONSIDERATIONS ON THE ROLE OF IVAN KOTLIAREVSKYI IN THE HISTORY OF THE UKRAINIAN LANGUAGE

This article revisits aspects of the historical-linguistic and, to a lesser extent, dialectological context in which Ivan Kotliarevskyi (1769–1838) worked. As well-known to specialists in the field, the writer's figure and role occupy a privileged place in the history of the Ukrainian language and literature and,

more broadly, in its cultural landscape. His contribution to the formation of modern literary Ukrainian was crucial, particularly from a linguistic and literary point of view.

The language of his magnum opus, namely the *Aeneid*, but also his later works in both prose and verse, is cohesive and well-shaped. It can express precisely and vividly the world of the Cossacks' epic, as reflected in the cultured framework of the Virgilian epos. However, a careful analysis of the historical-literary and linguistic context in which Kotliarevskyi operated may offer alternative interpretations of his work. One key question concerns the actual role played by the writer in forming the modern Ukrainian literary language.

Kotliarevskyi's work takes on even greater significance when one considers that, from the second half of the 18th century, Ukrainian literary production — due in part to the linguistic unification efforts carried out by the Russian Empire — became dormant, almost to the point of disappearance. In such a historical-linguistic and literary context, *Aeneid*, which predates the work of Aleksandr Pushkin (1799–1837) by about two decades, assumes epoch-making importance.

The relevance of the present contribution lies in its re-examination of some key aspects of Kotliarevskyi's language, its vernacular basis, as well as the legacy of earlier literary canons that influenced his writing. His work stands as a demarcation between two chronologically close yet formally distant historical-linguistic periods, shaped by broader historical and cultural shifts. Consequently, this study focuses on some nodal historical-linguistic issues relevant to *Aeneid*, while the dialectal specificity of this text will have to be the subject of a separate study.

Keywords: Ivan Kotliarevskyi, *Aeneid*, History of the Ukrainian Language, Modern Ukrainian.

Стаття надійшла до редакції 30.11.2024

Прийнято до друку 20.03.2025